

Omicidio stradale: Facciamo il punto su com'è nata l'idea, il suo percorso e cosa contiene

Pubblicata da Associazione Lorenzo Guarnieri il giorno domenica 4 marzo 2012

Volevamo provare a raccontare com'è nata l'idea e qual è il nostro punto di vista riguardo l'omicidio stradale. Nel dicembre 2010 durante quello che sarebbe stato il 18 esimo compleanno di Lorenzo, Matteo Renzi, Sindaco di Firenze, ascoltando i ragazzi amici di Lorenzo indignati perché lo Stato tollerava che chi aveva ucciso il loro migliore amico non fosse sottoposto a nessuna pena, suggerì l'idea di cambiare la legge con una proposta d'iniziativa popolare. Il giorno dopo questo passò come notizia sui giornali nazionali e l'ASAPS creò il nome "omicidio stradale". Nei primi 5 mesi del 2010 lavorammo per preparare una "proposta di legge" con la Polizia Municipale di Firenze (il C.te Antonella Manzione), l'ASAPS con Giordano Biserni e Lorenzo Borselli e altri magistrati che non volevano però essere citati, L'associazione Gabriele Borgogni (Valentina e l'avvocato Annalisa Parenti) e un iniziale supporto dell'avvocato Piccioni dell'ACI Firenze.

Registrammo attraverso Asaps il dominio www.omicidiostradale.it e, come Associazione Lorenzo Guarnieri, creammo il sito ufficiale per raccogliere le firme. Con Asaps abbiamo lavorato sia sulla comunicazione (il nome, i quattro punti distintivi della proposta, il sito web) sia sulla comparazione a livello internazionale delle varie legislazioni.

Mentre stavamo raccogliendo consensi, abbiamo incontrato l'onorevole Valducci al quale abbiamo fornito molto materiale (incluso la legislazione Inglese, la comparazione con altri paesi, il nostro testo, pareri legali autorevoli quali quelli del Prof. Carlo Federico Grosso sulla fattibilità della legge). Valducci ha incluso molti dei nostri input nella proposta 4662 di legge delega che è quella ad oggi calendarizzata in discussione alla Commissione trasporti.

Anche se ci sono tante proposte di legge depositate su questo tipo di argomento, ad oggi nessuna era stata portata in discussione e penso che senza le 57.000 firme non ci sarebbe arrivata con questa forza.

Tantissime associazioni di tutta Italia ci hanno aiutato in questa raccolta con passione (non cito nessuno altrimenti mi dimentico di qualcuno - v'invito ad andare nel web www.omicidiostradale.it per leggerle). Per dovere di cronaca, senza nessuna polemica, l'AIFVS non si è schierata con noi ma ha rivendicato sin dal primo momento che esisteva una loro proposta (che giaceva inascoltata in Parlamento da tempo) e che quella doveva essere il punto di partenza.

Durante il percorso la giornalista Barbara Benedettelli e tante mamme coraggiose hanno dato uno stimolo importante con le pubblicazioni a pagamento sulle pagine del Corriere della Sera e del Giorno supportate anche da molti personaggi famosi.

Adesso siamo al 3 marzo 2012 con poco di pratico in mano, ma con una maggiore consapevolezza da parte di tutti che le cose vanno cambiate e un atto formale che è un'audizione di Ministri di fronte a una commissione su qualcosa di scritto.

La distanza che ci separa dall'Inghilterra paese che riteniamo "faro" nella sicurezza stradale è di venti anni e non avevamo certo la presunzione, quando abbiamo iniziato questo cammino di colmarlo in un anno. Per questo siamo contenti dei passi in avanti fatti.

Entrando nel merito della proposta, è capitato più volte di venire criticati (anche se devo dire tante mamme come Elisabetta ed Erina hanno capito perfettamente il principio) per non aver incluso nella nostra proposta di legge altre violazioni oltre la guida sotto l'effetto di alcol e droga.

Vogliamo pertanto spiegare il ragionamento che abbiamo fatto per arrivare alla nostra proposta di legge (che considera omicidio stradale solo quello in presenza di guida in stato di ebbrezza o sotto l'effetto di stupefacenti) sperando così di chiarire la nostra posizione.

Siamo stati da sempre consapevoli che qualunque cosa avremmo fatto non sarebbe stata per Lorenzo. L'articolo 25 della Costituzione sancisce l'irretroattività della legge in ambito penale: "nessuno può essere punito se non in forza di una legge che sia entrata in vigore prima del fatto commesso".

Siamo anche sempre stati convinti che la giustizia Italiana non funziona: i reati al patrimonio sono puniti molto di più dei reati alla persona e il nostro codice di procedura penale tutela molto di più gli imputati che le vittime. Una legge sola può migliorare ma non cambiare un sistema ormai quasi alla paralisi.

Qualunque legge da noi scritta sarebbe comunque dovuta passare da una discussione in più commissioni e in Parlamento. Sicuramente sarebbe stata soggetta a modifiche. Per questo non abbiamo mai pensato di scrivere la "legge" perfetta (e non ne saremmo stati certo capaci). In altri termini volevamo fare qualcosa di semplice e farlo rapidamente per far partire la discussione al più presto nei luoghi delegati a questo. Nel farla semplice, per la giustizia Italiana, abbiamo pensato a dei criteri oggettivi come quelli dell'alcol e della droga (misurabili con test).

Ci siamo anche detti che, mentre nella legislazione attuale la guida sotto l'effetto di alcol e droga è specificatamente prevista come colposa (art 589 comma 3) nulla vieta al giudice di applicare in caso di guida spericolata (contromano in autostrada, 130 all'ora in centro abitato) il dolo eventuale (art 575 omicidio volontario). Avevamo bisogno di un livello intermedio fra i due omicidi (il colposo e il volontario).

Per le pene ci siamo ispirati alla legislazione inglese:

La guida in stato di ebbrezza o drogati (D700 - Section 3A of the Road Traffic Act 1988 creates the offence of causing death by careless driving whilst under the influence of drink or drugs, or failing to provide a specimen); punita con pena massima di 14 anni - arresto immediato. Affrontare la guida in stato di ebbrezza/droga copre almeno un terzo almeno degli scontri gravi (i rilevatori non riportano correttamente le cause) e adesso non è considerata così grave dalla legislazione Italiana. Una legge apposita coprirebbe quindi tanti casi di omicidio.

In sintesi abbiamo ritenuto che questa "proposta di legge" avesse un forte valore simbolico per "alzare" l'attenzione nei tribunali sui futuri crimini stradali di qualunque tipo essi saranno.

Detto questo non sappiamo se il percorso da noi scelto porterà ad una legge. Se legge sarà, questa legge potrà essere diversa dalla nostra proposta (il parlamento potrebbe decidere di includere i casi di velocità doppia di quella consentita e il contromano). infine sarebbe importante fare un bel primo passo: togliere l'aggettivo colposo che lo rende omicidio di serie C, alzare le pene e ritirare per sempre la patente a chi uccide. Secondo noi per il nostro paese sarebbe un bel salto di civiltà. Chi ha poi un'idea pratica e realizzabile per accelerare o cambiare in meglio e vuole portarla avanti non solo può farlo ma avrà il nostro sostegno.

Stefano e Stefania Guarnirei

LA REPUBBLICA

Etilometro obbligatorio la Francia segna la rotta

Prosegue l'offensiva sulle strade francesi alla ricerca della sicurezza stradale: tra le ultime novità introdotte spicca l'obbligo dell'introduzione a bordo dell'etilometro per le due e quattro ruote

05 marzo 2012 - Prosegue l'offensiva sulle strade francesi alla ricerca della sicurezza stradale. Tra le ultime novità introdotte dai cugini transalpini, in materia di riduzione dell'incidentalità sulle strade, spicca l'obbligo dell'introduzione a bordo dell'etilometro per le due e quattro ruote, imposizione dalla quale saranno esentati soltanto i turisti in transito sul suolo francofono.

L'argomento non è sfuggito all'Associazione Sostenitori Amici Polizia Stradale e il suo presidente, Giordano Biserni, ha colto l'occasione per mettere in risalto le iniziative che stanno adottando oltralpe: "Sarkozy che è candidato a un secondo mandato nella prossima corsa di aprile alle presidenziali, ha anche promesso di adottare altre forti misure a favore della sicurezza stradale. Secondo il quotidiano le Parisien il Capo dello Stato ha annunciato che saranno installati sulle strade anche 400 autovelox supplementari entro il 2012, cioè un aumento del 20% e i misuratori "non saranno più segnalati" con dei cartelli. Sarà poi indetta una giornata nazionale per ricordare le vittime della strada.

Ora ditemi voi se sarebbe possibile che anche in Italia un candidato annunci in prossimità delle prossime elezioni del 2013 una iniziativa del genere. Innanzi tutto i politici italiani non si sognano nemmeno di inserire nelle righe in alto nella loro agenda politica il tema della sicurezza stradale, ma neanche a pensarci! Secondo se annunciassero un potenziamento di centinaia di autovelox sarebbero sicuri di andare incontro ad una larga parte di dissenso. Perché? Beh onestamente anche per come sono stati usati fino ad oggi gli autovelox e simili. Se poi annunciassero che verranno installati senza preavviso, allora la sconfitta sarebbe praticamente sicura.

Non sappiamo se il governo tecnico del prof. Monti voglia inoltrarsi in questi percorsi, ma in un paese come il nostro rischierebbe di cadere. Una sola ultima informazione. Nel 2001 in Francia si contavano 8.162 morti. In Italia 7.096. L'Italia aveva uno spread favorevole di 1.066 morti in meno

Nel 2010 la Francia è arrivata a 3.992 morti, l'Italia si è fermata a 4.090. Lo spread è diventato sfavorevole per noi, con 98 lenzuoli bianchi in più stesi sulle strade".

Insomma, l'effetto delle misure messe in campo sulle strade francesi è stato rilevante e i risultati sono innegabili e davanti agli occhi di tutti, come sottolinea il presidente Asaps: "In sostanza i cugini nei 10 anni messi sotto esame dall'UE hanno fatto segnare un calo delle vittime del 51,1%, diventando uno dei pochi paesi che hanno raggiunto l'obiettivo assegnato dall'Europa, noi ci siamo fermati a un -42,4%. Buono ma non paragonabile. Sarà la lotta antialcol, saranno gli autovelox usati seriamente? Chi lo sa. Un motivo ci sarà no? Forse il coraggio della politica...".

In Italia, tanto per ribadire come siamo messi..., fece scalpore l'introduzione del pacchetto sicurezza stradale nelle 100 proposte del programma politico di Matteo Renzi, sindaco Pd della città di Firenze. Dopodiché sull'argomento è calato il buio più completo e se le vittime sulle nostre strade diminuiscono lo si deve solo al maltempo dell'ultimo periodo che ha stroncato la circolazione in quasi tutta l'Italia. Bella consolazione... (m. r.)

ASAPS

News di Giurisprudenza Guida in stato di ebbrezza Sono validi i test anche senza il consenso dell'automobilista

Lunedì, 05 Marzo 2012 - Un giro di vite e maggiore chiarezza: questo è quanto emerge dalla lettura della sentenza n. 8041 del 01 marzo 2012 della terza sezione penale della Corte di Cassazione.

I togati hanno respinto il ricorso di un quarantenne che, alla guida in stato di ebbrezza, aveva provocato un incidente: il suo tasso era stato rilevato durante il suo ricovero in ospedale con il prelievo ematico avvenuto senza il consenso dell'interessato.

La Corte ha stabilito che l'analisi effettuata in ambito ospedaliero integra un elemento di prova che può fondare il convincimento del giudice.

In questo modo è stata così confermata la valutazione fatta dalla Corte d'Appello di Brescia, che aveva accertato la responsabilità dell'imputato per il grave incidente che aveva provocato. L'analisi ematica svolta in ambito ospedaliero da cui risultava il suo elevato tasso alcolemico era da ritenersi legittima anche se svolta per finalità terapeutiche e, quindi, era irrilevante la presenza o meno del consenso dell'interessato.

La terza Sezione Penale della Suprema Corte ha stabilito che "i risultati del prelievo ematico, effettuato durante il ricovero presso una struttura ospedaliera pubblica a seguito di incidente stradale, sono utilizzabili nei confronti dell'imputato per l'accertamento del reato di guida in stato di ebbrezza, trattandosi di elementi di prova acquisiti attraverso la documentazione medica e restando irrilevante, ai fini dell'utilizzabilità processuale, la mancanza del consenso".

Come detto all'inizio si è fatta chiarezza e si è dato un giro di vite importante a dimostrazione che il problema della guida in stato di ebbrezza è fondamentale per una mobilità in sicurezza e per la ricerca di un risultato importante sul versante della mortalità.

Aggirare l'ostacolo con ricorsi fondati su estrose motivazioni non dovrebbe essere, vista l'ultima sentenza, un incentivo a trasgredire: se ogni prova dello stato psicofisico potrà essere utilizzata allora è davvero opportuno fare un esame di coscienza quando ci si mette al volante.

WINENEWS

ALCOL & GIOVANI: A 12 ANNI IL 77% LO GIÀ ASSAGGIATO (MA SPESSO IN FAMIGLIA). "E LE CONSEGUENZE DELL'ALCOL SONO SOTTOVALUTATE". LO DICE IL RAPPORTO DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI ALCOLOGIA. E SUGLI SPOT "ALCOLICI" IN TV: "TROPPI 1 OGNI 13 MINUTI"

Roma - 05 Marzo 2012 Difficile decifrare il rapporto tra giovani e alcol. (*) Se una volta era considerato "sano" che il primo sorso di vino, per esempio, venisse fatto assaggiare dai

genitori ai figli, oggi si grida all'allarme. Secondo il rapporto che la Società italiana di Alcolgia consegnerà il 12 aprile all'Istituto Superiore di Sanità (e anticipato dal quotidiano Repubblica) il 77% dei bambini tra 12 e 13 anni ha già assaggiato almeno una volta bevande alcoliche, ed è grave, secondo il report, che nel 77,5% dei casi questo sia avvenuto in famiglia. Cosa che, una volta, sarebbe stata un dato rassicurante, presupponendo che un genitore non abbia dato da bere al figlio per insegnarli ad ubriacarsi, ma magari un goccio di vino per brindare in qualche ricorrenza. In ogni modo, secondo la relazione il 10% dei ragazzini non può più fare a meno di bere tutti i giorni. Ma a preoccupare è soprattutto la consapevolezza delle conseguenze dell'alcol: per il 64% degli intervistati "se si beve poco si può tranquillamente guidare il motorino". E, sotto accusa, finisce anche la pubblicità di bevande alcoliche in tv: una ogni 13 minuti. Troppa, per la ricerca, considerando anche tutto il tempo che i bambini passano davanti alla televisione (da 1 a 4 ore al giorno).

(*) Nota: non è difficile decifrare il rapporto tra i giovani e alcol: i giovani non dovrebbero bere. Qualsiasi loro modalità di bere dev'essere considerata un problema. Sarebbe forse più facile capire se invece di chiamarlo alcol lo si chiamasse vino, birra o altri alcolici.

ANSA

Drogato autista bus-navetta discoteca

Scontro con auto condotta da ventitreenne ubriaco, 6 feriti (*)

AVEZZANO (L'AQUILA), 4 MAR - Era alla guida sotto l'effetto di stupefacenti il conducente di un bus navetta noleggiato dal gestore di una discoteca di Avezzano per accompagnare a casa i suoi giovani clienti, scontratosi all'alba con un'auto condotta da un ventitreenne ubriaco. Nell'incidente, avvenuto in Abruzzo, a Luco di Marsi, sono rimaste ferite 6 persone, una delle quali in modo grave. I due conducenti sono stati denunciati; sequestrate dai carabinieri le patenti e i mezzi.

(*) Nota: per disinformazione o per interesse, molti continuano a ritenere che il più importante problema alcol correlato siano i giovani che escono dalle discoteche; salvo poi scontrarsi, a volte in senso letterale, con la realtà.

TRENTINO

Ubriaco in auto, denunciato

Il quarantenne fermato aveva danneggiato due macchine

ROVERETO. Dopo aver danneggiato un'auto uscendo da un parcheggio di Serrada, è scappato ad alta velocità con la figlioletta di otto anni sulla sua vettura. L'aveva accompagnata sulle piste da sci e, nell'attesa che la bimba rientrasse, M.D., 40 anni, roveretano, deve aver esagerato con l'alcol. Fatto sta che l'uomo, segnalato dalle telefonate di alcuni passanti che avevano cercato di fermarlo a Serrada, è stato bloccato a Valduga di Terragnolo, dove si era dovuto fermare - era il tardo pomeriggio di sabato - dopo aver urtato una Renault Clio parcheggiata a bordo strada. L'uomo voleva proseguire, ma i carabinieri lo hanno trattenuto e lui ha reagito male. Fermato e accompagnato al pronto soccorso, è stato sottoposto all'etilometro che ha rilevato un valore di 2,2, quasi cinque volte i limiti di legge. E' stato denunciato per resistenza a pubblico ufficiale e guida in stato di ebbrezza.

IL CITTADINO

Desio, 35enne romeno ubriaco investe motociclista e scappa

L'incidente alla rotatoria tra le vie Milano e Matteotti.

Desio 5 marzo 2012 - Con la sua auto ha investito un motociclista e poi è scappato. Nel giro di un'ora e mezza i vigili lo hanno rintracciato e denunciato. Il pirata della strada che ha ferito un centauro è un romeno di 35 anni, residente a Desio. E' stato denunciato per omissione di

soccorso ma anche per guida in stato d'ebbrezza perchè il test alcolico a cui è stato sottoposto ha rivelato che l'uomo aveva un tasso ben oltre la soglia consentita.

L'incidente è accaduto tra le vie Milano e Matteotti. Gli agenti della polizia locale, anche grazie alla collaborazione di alcuni cittadini, sono riusciti velocemente a trovare l'uomo che lo aveva provocato, che nel frattempo aveva tentato di nascondere l'auto. Erano circa le 19 quando una pattuglia della polizia locale ha ricevuto dal 118 la richiesta di intervento per un incidente. Quando gli agenti sono arrivati sul posto, all'altezza della rotatoria tra via Milano e Matteotti, hanno trovato il motociclista dolorante e alcuni cittadini intorno a lui, che si sono fermati per i primi soccorsi e per lanciare l'allarme.

L'uomo, 36 anni, residente a Macherio, è stato soccorso dagli operatori del 118 e portato in ospedale, dove i medici gli hanno diagnosticato la frattura di una gamba, con prognosi di 25 giorni. Nel frattempo, alcuni testimoni dell'incidente hanno riferito ai vigili quello che avevano visto. In base alla loro ricostruzione, un'auto, una Golf nera, aveva investito il motociclista che era a bordo di una Yamaha. L'automobilista invece di fermarsi è scappato. Due passanti sono riusciti a prendere nota di una parte del numero di targa. Ed è stato proprio grazie alla prontezza di riflessi dei due testimoni che i vigili hanno potuto avviare le indagini, partendo dalla targa.

Gli agenti hanno quindi effettuato dei controlli incrociati e in tempo hanno individuato il conducente dell'auto. Hanno quindi effettuato alcuni appostamenti e non appena hanno avuto la certezza che l'uomo individuato fosse il pirata della strada si sono presentati sotto casa sua. Il romeno ha ammesso le sue responsabilità. Gli agenti, notando il suo stato piuttosto alticcio, lo hanno anche sottoposto all'etilometro. Il risultato ha rivelato un tasso di 1.5 grammi per litro, ben al di sopra degli 0.5 consentiti. Il romeno è stato denunciato e gli è anche stata sequestrata la patente. Subito dopo l'incidente, aveva tentato di nascondere l'auto, parcheggiandola a circa un chilometro di distanza dal luogo dello scontro.